

# BOLLETTINO

di informazione e documentazione  
del Ministero per la Costituente

Anno II - N. 14  
Si pubblica ogni 10 giorni

Roma, 20 maggio 1946

16 pagg. - L. 8  
Spedizione in abbon. post.

IN QUESTO NUMERO:

**Il movimento costituente  
in Francia nel sec. XIX - 3**

★ ★

**La Commissione del Lavoro**

★ ★

**I risultati statistici  
delle elezioni amministrative  
(4 tavole grafiche)**

★ ★

**L'AUTONOMIA SICILIANA  
VOTI - PROPOSTE - OPINIONI**

# NOTIZIARIO

## Le elezioni in Olanda...

I risultati definitivi delle elezioni generali svoltesi il 17 scorso in Olanda sono i seguenti: popolari cattolici 1.466.510 voti e 32 seggi; socialdemocratici voti 1.346.664, seggi 29; antirivoluzionari voti 614.177, seggi 13; comunisti voti 502.935, seggi 10; cristiani storici voti 373.191, seggi 8; liberali voti 305.202, seggi 6; protestanti riformisti voti 101.772, seggi 2; partiti minori voti 48.755. Il Capo del Partito Socialdemocratico, attuale Presidente del Consiglio, *Willelm Schermerhorn*, ha rassegnato le dimissioni. La Regina *Guglielmina* lo ha pregato di rimanere in carica finché sarà risolta la crisi. Il probabile nuovo Primo Ministro è *Carlo Romme*, capo del Partito Cattolico.

## ... in Francia

In una comunicazione il Ministero dell'Interno ha rammentato che la nuova Assemblea Costituente dovrà essere eletta il 2 giugno 1946 nelle stesse forme dell'Assemblea precedente.

Di conseguenza i procedimenti di voto per procura previsti dalle due ordinanze del 12 aprile non saranno applicabili nelle elezioni del 2 giugno prossimo. Soltanto i rifugiati potranno votare per corrispondenza come nel 1945.

## ... e in Turchia

L'Assemblea Nazionale turca ha deciso, il 29 aprile, che le prossime elezioni si terranno alla fine di maggio anziché a settembre come già fissato.

Il presidente nel darne comunicazione ha aggiunto che la complicata situazione internazionale rende urgente la formazione di un governo forte nel paese.

## Elezioni presidenziali in Colombia

Si sono svolte in Colombia le elezioni per la scelta del Presidente che dovrà governare il paese nei prossimi 4 anni, con inizio dall'agosto di quest'anno. Secondo i primi risultati il candidato conservatore, *Mariano Ospina*, sembra avvantaggiato sugli altri due.

## Il referendum istituzionale in Grecia

A seguito di consultazioni tra il Governo greco e i rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, è stato convenuto che il referendum istituzionale è questione di esclusiva competenza del Governo greco. Questo avrebbe fissato la data della consultazione istituzionale al mese di settembre prossimo, onde avere il tempo di procedere alla revisione delle liste elettorali e ad una preparazione adeguata. A tale data, peraltro, si oppongono risolutamente le organizzazioni politiche di sinistra, guidate dall'E.A.M.

La Camera ha intanto proceduto il 14 maggio alla elezione del suo Presidente nella persona del candidato

governativo *Teotokis*, con 340 voti contro 191.

## Nuovo partito in Ungheria

Si annuncia la formazione di un nuovo partito, fondato, sotto la presidenza di *D. Sulyok*, da un gruppo di venti deputati, con la denominazione di «Partito ungherese della libertà» e con lo scopo di opporsi all'attuale coalizione fra piccoli proprietari, socialdemocratici e comunisti.

## La Conferenza interparlamentare a Copenaghen

Sotto la presidenza del conte *Carton de Wiart*, ministro del gabinetto belga e presidente dell'Unione interparlamentare, si sono riunite a Copenaghen le delegazioni di 17 paesi — l'Italia ne è assente — costituendo immediatamente due commissioni, una per lo studio di problemi politici, giuridici e organizzativi, ed una per le questioni economiche e sociali.

Importanti relazioni sono state presentate per la riorganizzazione della Unione interparlamentare e per le sue relazioni con l'ONU ai sensi degli accordi di San Francisco, per la tutela della sovranità e della neutralità degli Stati, per la ricostruzione e per la riparazione dei danni di guerra, per la stabilizzazione della moneta e dei prezzi.

La prima commissione ha deciso di studiare la creazione di un parlamento mondiale eletto dai capi legislativi di tutti i paesi democratici. La seconda commissione ha esaminato il problema dei rifugiati tedeschi all'estero, dell'immigrazione in Palestina, dei rapporti greco-bulgari in Tracia, ecc.

## Nuovo governo in Giappone?

I socialisti e i capi del Partito Liberale giapponese stanno esaminando la possibilità della costituzione di un nuovo governo. Inoltre sono in corso trattative tra socialisti e comunisti, mentre è stata decisa la convocazione di una riunione dei rappresentanti dei quattro partiti, allo scopo di discutere meglio la questione della Costituzione nonché le divergenze politiche esistenti tra i vari partiti.

E' intanto giunto a Tokio il gen. *Eisenhower* per conferire col comandante supremo alleato in Giappone gen. *MacArthur*. Fra le varie questioni che i due generali avrebbero esaminato, vi è quella relativa all'eventuale abdicazione dell'Imperatore *Hirohito*. La questione dell'abdicazione è diventata di attualità dopo le recenti elezioni generali. Non si tratterebbe, comunque, di una abolizione della monarchia, per la quale il popolo non è stato consultato, ma bensì di trovare un successore a *Hirohito*.

## Nuova Costituzione del Siam

Il Re del Siam ha firmato il 9 maggio, a Bangkok, la nuova Costituzione, che prevede un parlamento bicamerale. Le elezioni per le nuove Camere saranno tenute entro questo mese.

## Guide alla Costituente

*Sotto questo titolo sono raggruppati alcuni opuscoli in tesi alla divulgazione obiettiva, esatta ed esauriente di fondamentali problemi della ricostruzione democratica del Paese. che il Ministero per la Costituente diffonderà nei prossimi giorni.*

*Ogni opuscolo — di 16-24 pagine — è curato da un autore di riconosciuta competenza in materia.*

*E' importante avvertire che ogni opuscolo rappresenta soltanto uno schema, cioè una guida formale all'esame ed al dibattito del problema che ne è oggetto. Non costituisce, né vuole costituire, nulla di diverso da una indicazione di temi e da una facilitazione alla comprensione e all'indagine.*

*L'uso ne è completamente libero.*

*Gli opuscoli sono distribuiti gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta ai corrispondenti del Ministero — istituiti nelle città principali — o direttamente al Ministero stesso (Servizi stampa - Roma, via Panisperna 89).*

*Sono già pubblicati ed in distribuzione gli opuscoli:*

## Che cosa è la Costituzione

*curato dal prof. Arturo Carlo Jemolo, dell'Univ. di Roma*

## La Costituente e la Costituzione

*curato dal prof. Giuseppe d'Epifemia, dell'Univ. di Bari*

## Il problema industriale

*curato dal prof. Gaetano Stamatì, dell'Univ. di Roma*

# Il movimento costituente in Francia nel secolo XIX-3

Un esame particolareggiato merita la Costituzione francese del 1848, la quale per lo scrupolo giuridico e la cultura dei suoi redattori è — ad esaminarla da un punto di vista puramente giuridico-costituzionale — il testo meglio elaborato della lunga serie degli atti costituzionali francesi. I dettati, che ne dovevano rendere assai breve l'esistenza, erano dovuti infatti ad un altro ordine di cause: a cause di natura essenzialmente politica.

Assolvendo uno dei due compiti assuntisi col proclama del 24 febbraio 1848 (*organizzare la vittoria nazionale e ottenere dalla nazione la ratifica della forma repubblicana*), il Governo Provvisorio il 5 marzo indicava la consultazione popolare col decreto elettorale, i cui articoli principali fissavano:

Art. 1. — *Le assemblee elettorali di cantone sono convocate per il 9 aprile prossimo per eleggere i rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale che deve decretare la Costituzione.*

Art. 2. — *L'elezione avrà per base la popolazione.*

Art. 3. — *Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di novecento, compresi l'Algeria e le colonie francesi.*

Art. 5. — *Il suffragio sarà universale.*

Art. 6. — *Sono elettori tutti i francesi in età di 21 anni, che risiedono nel comune da 6 mesi...*

Art. 7. — *Sono eleggibili tutti i francesi in età di 25 anni...*

Fin'ora gli avvenimenti si erano svolti in funzione dell'iniziativa di Parigi; ora il fulcro di essi si spostava e passava all'intera nazione, la quale se accettò la soppressione della monarchia orleanista tuttavia si guardò bene dal lasciarsi rimorchiare dagli elementi più accesi della capitale e barrò decisamente la strada ad ogni evoluzione in senso socialista delle premesse poste il 24 febbraio, mercé l'intervento all'Assemblea nazionale di una fortissima maggioranza moderata ed anche conservatrice. Invano — è noto — Parigi cercò il 15 maggio e con la cruenta lotta del giugno 1848 di riprendere l'iniziativa: la repressione del *Cavaignac*, sostenuta dalle forze conservatrici dei dipartimenti, provvedeva subito a riportare la repubblica nel suo alveo borghese e moderato.

Sotto il profilo costituente, la volontà moderata dell'Assemblea si manifesta già chiara nella composizione della Commissione incaricata di preparare il nuovo progetto costituzionale e i cui membri furono scelti nelle sedute del 17 e 18 maggio. Infatti, in essa vi era appena un operaio, il *Corbon*, solo due rappresentanti della Montagna, il *Lamennais* e il *Considerant*; tutti gli altri erano o repubblicani moderati della tendenza del *National* (*Marrast, Dornès, Vaulabelle, Cormenin, Martin*) o ancora più moderati come il *Tourret*, il *Woirhaye* e il pastore protestante *Coquerel*. Ma vi era anche un ex-funzionario di Luigi Filippo, il *Dupin*, e un ex-ministro, il *Vivien*. *Tocqueville*, *Beaumont*, *Odillon Barrot*, *Agès de l'Ariège*, poi, se erano stati avversari e oppositori di Luigi Filippo, non potevano tuttavia esser considerati come dei convinti repubblicani.

La Commissione iniziò i suoi lavori il 22 maggio, ma già l'indomani *Lamennais* dimissionava: questi, infatti, aveva aperto la discussione denunziando i mali della centralizzazione amministrativa e proponendo di cominciare l'opera costituzionale con un regolamento sullo stato dei comuni; in ciò il *Lamennais* trovò consenzienti il *Tocqueville* e il *Barrot*, ma l'opposizione degli altri membri, e soprattutto del *Vivien* e del *Marrast*, fu così viva che si dovette accantonare il progetto. I punti che maggiormente divisero e appassionarono la Commissione furono, naturalmente, quei due che costituiscono i punti nevralgici della costituzione del 1848, cioè il sistema unicamerale del potere legislativo e l'elezione del Presidente della Repubblica. Circa il primo punto, due tesi erano in contrasto: quella propugnata dal *Tocqueville* e dal *Barrot* di una doppia camera e quella unicamerale, che in seno alla Commissione fu soprattutto difesa da *Dupin* e da *Dufaure*. Il problema era tuttavia ben più ampio che una semplice scelta fra una sola o due camere: esso in fondo celava il ben più difficile problema di decidere se

seguire nell'organizzazione dei poteri politici il sistema dell'equilibrio dei poteri o quello di accentrare la somma dei poteri in un organo unico. La questione era stata tuttavia già risolta dalla volontà popolare che senza alcuna possibilità di equivoco si era pronunziata per l'unicità della Camera: alla votazione solo tre membri della Commissione votarono a favore della doppia camera. Circa la figura del titolare del potere esecutivo, la Commissione fu unanime nello scartare l'esempio della prima repubblica francese, che avrebbe suggerito di affidare il potere esecutivo a un organo collegiale; ma non fu altrettanto concorde circa il modo di elezione dell'unico titolare: il *Cormenin* propose di far eleggere il Presidente della Repubblica direttamente dal popolo, a maggioranza relativa e con un minimo di 2.000.000 di voti, il *Marrast* invece di farlo eleggere dall'Assemblea. L'accordo tuttavia si fece ben presto intorno all'articolo proposto dal *Cormenin*; senonché un avvenimento imprevisto e inaspettato — la quadruplicata elezione all'Assemblea nazionale di Luigi Napoleone — fece rimettere in discussione l'articolo. Ma la maggioranza della Commissione persistette nel suo voto iniziale e respinse un emendamento proposto dal *Tocqueville* che faceva eleggere il Presidente non direttamente dal popolo, bensì da delegati eletti dal popolo. Si cercò di ovviare ad ogni pericolo — anche questa volta su proposta del *Tocqueville* — sostituendo la maggioranza assoluta alla maggioranza relativa e sancendo l'elezione da parte dell'Assemblea nel caso che al primo turno non si fosse avuta la maggioranza assoluta. *Beaumont* e *Tocqueville* fecero poi accettare il principio della non rieleggibilità del Presidente.

Il testo della Commissione fu presentato all'Assemblea dal *Marat*: esso conteneva anche una *Dichiarazione dei doveri e dei diritti*, la quale fu però in un secondo tempo ritirata e sostituita da un semplice *Preambolo* in otto articoli.

In seno all'Assemblea questo *Preambolo* suscitò col suo articolo VIII un aspro dibattito: il testo proposto dalla Commissione diceva: « *La Repubblica deve proteggere il cittadino nella sua persona, nella sua famiglia, nella sua religione, nella sua proprietà, nel suo lavoro e nel suo riposo; essa deve l'assistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro del lavoro nei limiti delle sue risorse, sia dando, in mancanza della famiglia, i mezzi di esistere a coloro che non sono in condizioni di lavorare* ». In un primo tempo la Commissione aveva compreso nel testo anche il *diritto al lavoro*, ma le gravi ripercussioni sull'ordine politico della faccenda degli *ateliers nationaux* avevano indotto la Commissione a sopprimere prontamente questo inciso. Ma ora (11 settembre) di questo diritto al lavoro si fece assertore innanzi alla Assemblea *Mathieu de la Drome*, che propose il seguente emendamento: « *La Repubblica deve proteggere il cittadino nella sua persona, nella sua famiglia, nella sua religione e nella sua proprietà. Essa riconosce i diritti di tutti i cittadini all'istruzione, al lavoro e all'assistenza* ». Il *Mathieu* aveva cura di svuotare tale sua enunciazione da ogni serio contenuto socialista, mettendo in risalto la diversità della sua redazione da quella del primo progetto della Commissione: « *Infatti, nel primo progetto di Costituzione, lo Stato garantisce il lavoro. Questa garanzia aveva sollevato molte obiezioni, delle obiezioni serie, devo riconoscerlo. Si diceva: se lo Stato garantisce il lavoro, lo Stato sarà obbligato a darlo; lo Stato sarà dunque obbligato a farsi industriale, fabbricante, manifatturiero, commerciante; come l'industria privata potrà lottare contro l'industria dello Stato? Non è evidente che questa via ci condurrebbe o al sistema egiziano o al sistema poco diverso stabilito dai Gesuiti nel Paraguay? Questa obiezione, lo ripeto, era seria, ed io ero stato il primo a comprenderne l'importanza nel mio ufficio. Ciò che io propongo dunque all'Assemblea non è la garanzia dell'esercizio del diritto al lavoro, è semplicemente il riconoscimento esplicito del diritto al lavoro* ». Ciò non ostante la maggioranza moderata dell'Assemblea insorse contro l'emendamento. Dall'11 al 15 settembre si protrasse la discussione: se *Cré-*

mieux, Armand, Ledru-Rollin, Considerant difesero l'emendamento Mathieu e Lamartine, riecheggiando la famosa apostrofe di Danton, chiudeva la sua orazione esclamando: « Del cuore, cittadini! del cuore! e sempre del cuore per il popolo: e il popolo darà il suo a voi e alla Repubblica! »; Dufaure, Tocqueville, Marcel Barthe, Thiers, Duvergier de Hauranne e molti altri furono nettamente ostili. Non è piccola — sostiene il Tocqueville — la differenza che il Mathieu vorrebbe annullare fra il suo emendamento e la prima redazione della Commissione: il primo porta al socialismo, la seconda alla carità pubblica e « la rivoluzione di febbraio deve essere cristiana e democratica; ma essa non deve essere socialista ». Con 596 voti contro 187 l'Assemblea respingeva il principio del diritto al lavoro e, accogliendo un emendamento di Dufaure, redigeva questo nuovo testo dell'art. VIII: « La Repubblica deve proteggere il cittadino nella persona, la famiglia, la religione, la proprietà, il lavoro e mettere alla portata di ognuno l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini; deve con un'assistenza fraterna, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro del lavoro nei limiti delle sue risorse, sia dando, in mancanza della famiglia, dei sussidi a coloro che non sono in condizioni di lavorare ».

L'art. 1 della costituzione definiva la sovranità, sancendo: « La sovranità risiede nell'universalità dei cittadini francesi. È inalienabile e imprescrittibile. Nessun individuo nessuna frazione del popolo può attribuirsi l'esercizio ».

Il capitolo II era dedicato ai diritti dei cittadini garantiti dalla costituzione: in esso soprattutto notevoli erano gli Art. 7. — Ognuno professa liberamente la sua religione, e riceve dallo Stato, per l'esercizio del suo culto, un'eguale protezione. I ministri, sia dei culti attualmente riconosciuti dalla legge, sia di quelli che venissero riconosciuti in avvenire, hanno il diritto di ricevere uno stipendio dallo Stato.

Art. 8. — I cittadini hanno il diritto di associarsi, di riunirsi pacificamente senza armi, di rivolgere petizioni, di manifestare i loro pensieri per via della stampa o diversamente, l'esercizio di questi diritti trova i suoi limiti unici nei diritti o nella libertà degli altri e nella sicurezza pubblica. La stampa non può, in nessun caso, essere sottoposta alla censura.

Art. 9. — L'insegnamento è libero. La libertà d'insegnamento si esercita secondo le condizioni di capacità e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la sorveglianza dello Stato. Questa sorveglianza si estende a tutti gli istituti di educazione e d'insegnamento, senza nessuna eccezione.

Quest'ultimo articolo fu votato solo dopo un tempestoso dibattito. Il testo della Commissione era il seguente: « La libertà d'insegnamento si esercita sotto la garanzia delle leggi e la sorveglianza dello Stato. Questa sorveglianza si estende a tutti gli istituti d'insegnamento e di educazione senza nessuna eccezione » ma il Montalembert lo trovava pericoloso per la libertà d'insegnamento e voleva che tale principio venisse introdotto nell'art. 8, giacché « quando lo Stato fa intervenire la mano del suo governo e la ferula dei suoi pedagoghi fra me e mio figlio egli viola la mia libertà nel suo asilo più sacro e commette verso di me la più colpevole delle usurpazioni ». Aspra fu la reazione dell'Assemblea di fronte a questo attacco: per opera però di Jules Simon, di Falloux e di Parisi — preoccupati di non creare di fronte al pericolo socialista un dissenso insanabile — tutti gli emendamenti furono ritirati e nell'art. 9 ci si limitò a dichiarare libero l'insegnamento, senza più ampi sviluppi. Com'è noto, da questo semplice accenno doveva poi uscire la legge del 15 marzo 1850 o legge Falloux, che pose la scuola francese in mano al clero.

I capitoli III, IV, V e VIII furono dedicati all'organizzazione dei poteri pubblici. Gli art. 18 — « Tutti i poteri pubblici, qualunque essi siano, emanano dal popolo. Non possono essere delegati ereditariamente » — e 19 — « La separazione dei poteri è la prima condizione di un governo libero » — cercavano di riunire insieme la dottrina della separazione dei poteri propria della costituzione del 1789 e di quella del 1795 con quella dell'unità del potere della costituzione del 1793.

Ecco gli articoli principali riguardo al potere legislativo:

Art. 20. — Il Popolo francese delega il potere legislativo ad una Assemblea unica.

Art. 21. — Il numero totale dei rappresentanti del popolo

sarà di 750, compresi i rappresentanti dell'Algeria e delle colonie francesi.

Art. 22. — Questo numero sarà aumentato a 900 per le assemblee che saranno chiamate a rivedere la Costituzione.

Art. 23. — L'elezione ha per base la popolazione.

Art. 24. — Il suffragio è diretto e universale. Lo scrutinio è segreto.

Art. 25. — Sono elettori, senza condizione di censo, tutti i francesi in età di ventun anno, e che godono dei loro diritti civili e politici.

Art. 26. — Sono eleggibili, senza condizione di domicilio, tutti gli elettori in età di venticinque anni.

Art. 28. — Ogni funzione pubblica retribuita è incompatibile con il mandato di rappresentante del popolo...

Art. 30. — L'elezione dei rappresentanti si farà per dipartimento e a scrutinio di lista...

Art. 31. — L'Assemblea nazionale è eletta per tre anni, e si rinnova integralmente. Al più tardi quarantacinque giorni prima della fine della legislatura, una legge determina l'epoca delle nuove elezioni. Se nessuna legge è intervenuta nel termine fissato dal paragrafo precedente, gli elettori si riuniscono di pieno diritto il trentesimo giorno che precede la fine della legislatura. La nuova Assemblea è convocata di pieno diritto per l'indomani del giorno in cui finisce il mandato dell'Assemblea precedente.

Art. 39. — Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche. Tuttavia, l'Assemblea può formarsi in comitato segreto, sulla domanda del numero di rappresentanti fissato dal regolamento. Ogni rappresentante ha il diritto d'iniziativa parlamentare; l'eserciterà secondo le forme determinate dal regolamento.

Art. 41. — Ogni progetto di legge, salvo i casi di urgenza, sarà votato definitivamente solo dopo tre deliberazioni, a intervalli che non possono essere minori di cinque giorni.

Di questi articoli, naturalmente, il più discusso fu l'articolo 20: ben 15 emendamenti furono proposti: i leaders delle due tesi opposte furono Duvergier de Hauranne e Lamartine. Il primo era l'autore dell'emendamento più radicale: « Il popolo francese delega il potere legislativo a due Assemblee, delle quali l'una prende il nome di Camera dei rappresentanti, e l'altra quello di Consiglio degli Anziani » e lo difese con un lungo e serrato discorso, ove i motivi pratici si uniscono incessantemente ai motivi teorici. Per l'oratore, l'interesse stesso della Repubblica richiede la divisione delle due Camere, giacché, essendo l'essenza stessa della Repubblica la mobilità e la precipitazione « dobbiamo metterci in guardia soprattutto contro la precipitazione e la mobilità ». Creando una seconda Camera « rinnovantesi per metà » e che « si distingue dalla prima per il numero e la durata » non solo s'introduce a garanzia di riflessione e lentezza nella deliberazione delle leggi qualcosa di ben più positivo della semplice misura delle tre deliberazioni, ma si dà alla voce della tradizione un organo. A riprova di ciò, il Duvergier de Hauranne si richiama alle Costituzioni inglese e americana, alla decisione della Convenzione nell'anno III e alla scienza politica, la quale « consiste nell'organizzare un sistema di freni, di contrappesi, che, senza intralciare il potere dirigente, lo moderano, lo trattengano sulla china e gli impediscono di precipitarsi ». Ben altra tesi sostenne il Lamartine: questi non riconosce buoni gli esempi adottati dal Duvergier, giacché la Costituzione, essendo la forma superiore di un popolo, non è qualcosa di arbitrario e quindi in essa non si possono trapiantare gli istituti degli altri popoli. Lamartine non vuole soffermarsi sulle « innumerevoli considerazioni che militerebbero in favore dell'unità del potere legislativo », vuol servirsi solo di quel pensiero istintivo che avverte che dobbiamo armare la società « di una Camera unica, dalla forza indomabile che la faccia trionfare di tutti gli attacchi di destra, di tutti gli attacchi di sinistra, di tutti quelli dall'alto, di tutti quelli dal basso, per arrivare alla fondazione della Repubblica, che secondo noi non è altro che la società personificata, la società difesa, la società amministrata in tutto quanto essa ha di giusto, di legittimo e di veramente popolare ». Le condizioni storiche oggi vogliono una dittatura: che razza di dittatura sarebbe quella che venisse affidata a due Camere? Bisogna affidarla ad una Assemblea unica, « che abbia nella stessa mano l'arma difensiva e la legge protettrice del-

la patria minacciata fuori e dentro»: solo così sarà possibile evitare che essa venga affidata ad un uomo, a un novello Monck o a un novello Bonaparte.

L'oratoria di Lamartine la vinse e con 520 voti contro 289 l'Assemblea respinse l'emendamento di Duvergier de Hauranne e successivamente adottò l'articolo 20.

Un animatissimo dibattito si ebbe all'Assemblea pure intorno al capo del potere esecutivo. Al riguardo, la Commissione era divisa e il relatore Marras non lo nascose nel suo rapporto. Due questioni agitavano soprattutto l'Assemblea: l'essenza stessa della Presidenza della Repubblica e il mondo di elezione del Presidente. Contro il progetto della Convenzione infatti vi era un duplice ordine di obiezioni. Da un lato Felix Pyat e Jules Grévy cercano di giungere ad un vero e proprio governo di assemblea, sostenendo il primo che « in una Repubblica non vi è più che un diritto, il diritto del popolo; che un Re, il popolo stesso, rappresentato da un'Assemblea eletta. Questa Assemblea deve dunque essere sovrana come il popolo che rappresenta » e invece l'elezione di un Presidente verrebbe a toglierle questa sovranità; e proponendo il secondo questo emendamento: « Il capo del potere esecutivo è eletto dall'Assemblea; egli prende il titolo di Presidente del Consiglio dei Ministri. E' sempre revocabile. Nomina e revoca i ministri »; dall'altro, Leblond propone il seguente emendamento: « Il Presidente della Repubblica è nominato dall'Assemblea nazionale alla maggioranza dei suffragi ». Aderendo all'emendamento Leblond, il De Parieu profetizzava l'inevitabile corsa verso il 2 dicembre: « Quando un uomo verrà con il mandato di tutto un popolo, il mandato che non ha avuto nessun capo della Repubblica nelle Repubbliche europee moderne, il mandato che ha avuto Napoleone, quando ha voluto essere Imperatore... voi non volete che esso pesi sul potere legislativo! Credete voi che egli non sarà tentato di disobbedire, quanto crederà che quanto voi volete non è conforme agli interessi del popolo che egli rappresenta? ». Si trattava tuttavia di una causa persa: il ricordo delle giornate del giugno 1848 faceva sentire ai moderati e alla borghesia il bisogno di un potere forte e la oratoria del Lamartine travolse ogni dubbio e ogni scrupolo. Con 643 voti contro 158 fu respinto l'emendamento Grévy, con 602 voti contro 211 quello Leblond e con 627 voti contro 130 il 9 ottobre fu accettata dall'Assemblea la proposta della Commissione dell'elezione popolare a suffragio diretto e universale.

Restano, pertanto, così fissati gli articoli principali circa il potere esecutivo:

Art. 43. — Il popolo francese delega il potere esecutivo a un cittadino che riceve il titolo di Presidente della Repubblica.

Art. 44. — Il Presidente deve essere nato francese, in età di almeno trenta anni, e non aver mai perso la qualità di francese.

Art. 45. — Il Presidente della Repubblica è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile che dopo un intervallo di quattro anni. Parimenti non possono essere eletti dopo di lui, nello stesso intervallo, né il Vice-Presidente, né alcuno dei parenti o affini del Presidente fino al secondo grado incluso.

Art. 46. — L'elezione ha luogo di pieno diritto la seconda domenica del mese di maggio. Nel caso in cui, in seguito a decesso, dimissione od ogni altra causa, il Presidente venisse eletto in un'altra epoca, i suoi poteri spireranno la seconda domenica del mese di maggio del quarto anno che seguirà la sua elezione. Il Presidente è nominato a scrutinio segreto ed alla maggioranza assoluta dei votanti, dal suffragio diretto di tutti gli elettori dei dipartimenti francesi e dell'Algeria.

Art. 47. — I verbali delle operazioni elettorali sono trasmessi immediatamente all'Assemblea nazionale, che decide senza indugio sulla validità dell'elezione e proclama il Presidente della Repubblica. Se nessun candidato ha ottenuto più della metà dei suffragi espressi, e almeno due milioni di voti, l'Assemblea nazionale elegge il Presidente della Repubblica, alla maggioranza assoluta e a scrutinio segreto, fra i cinque candidati eleggibili che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Art. 48. — (Giuramento del Presidente innanzi all'Assemblea).

Art. 49. — Ha il diritto di far presentare dei progetti di legge all'Assemblea nazionale da parte dei ministri. Sorveglia ed assicura l'esecuzione delle leggi.

Art. 50. — Dispone della forza armata, senza poter mai comandarla personalmente.

Art. 51. — Non può cedere nessuna parte del territorio, nè sciogliere nè prorogare l'Assemblea nazionale, nè sospendere, in nessuna maniera, l'impero della Costituzione e delle leggi.

Art. 52. — Presenta ogni anno con un messaggio all'Assemblea nazionale l'esposizione dello stato generale degli affari della Repubblica.

Art. 53. — Negozia e ratifica i trattati. Nessun trattato è definitivo se non dopo essere stato approvato dall'Assemblea nazionale.

Art. 54. — Ha il diritto di fare grazia, ma non può esercitare questo diritto che dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato. Le amnistie non possono essere accordate che da una legge. Il Presidente della Repubblica, i ministri, come tutte le altre persone condannate dall'alta Corte di giustizia, non possono essere graziati che dall'Assemblea nazionale.

Art. 55. — Egli veglia alla difesa dello Stato, ma non può intraprendere nessuna guerra senza l'assenso dell'Assemblea nazionale.

Art. 56. — Il Presidente della Repubblica promulga le leggi in nome del popolo francese.

Art. 58. — Nel termine fissato per la promulgazione, il Presidente della Repubblica può, con un messaggio motivato, chiedere una nuova deliberazione. L'Assemblea delibera: la sua risoluzione diviene definitiva; essa è trasmessa al Presidente della Repubblica. In questo caso, la promulgazione ha luogo nel termine fissato per le leggi di urgenza.

Art. 59. — In mancanza di promulgazione da parte del Presidente della Repubblica, nei termini determinati dagli articoli precedenti, vi sarà provveduto dal Presidente dell'Assemblea nazionale.

Art. 64. — Il Presidente della Repubblica nomina e revoca i ministri. Nomina e revoca, in Consiglio dei ministri, gli agenti diplomatici, i comandanti in capo degli eserciti di terra e di mare, i prefetti, il comandante supremo delle guardie nazionali della Senna, i governatori dell'Algeria e delle colonie, i procuratori generali e altri funzionari di un ordine superiore...

Art. 67. — Gli atti del Presidente della Repubblica, esclusi quelli coi quali egli nomina e revoca i ministri, hanno effetto solo se essi sono controfirmati da un ministro.

Art. 68. — Il Presidente della Repubblica, i ministri, gli agenti e depositari dell'autorità pubblica sono responsabili, ciascuno in ciò che lo riguarda, di tutti gli atti del Governo e dell'amministrazione. Ogni misura per la quale il Presidente della Repubblica dissolve l'Assemblea nazionale, la proroga o mette ostacolo all'esercizio del suo mandato, è un delitto di alto tradimento. Per questo solo fatto, il Presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini sono tenuti a rifiutargli obbedienza; il potere esecutivo passa di pieno diritto all'Assemblea nazionale. I giudici dell'alta Corte si riuniscono immediatamente...

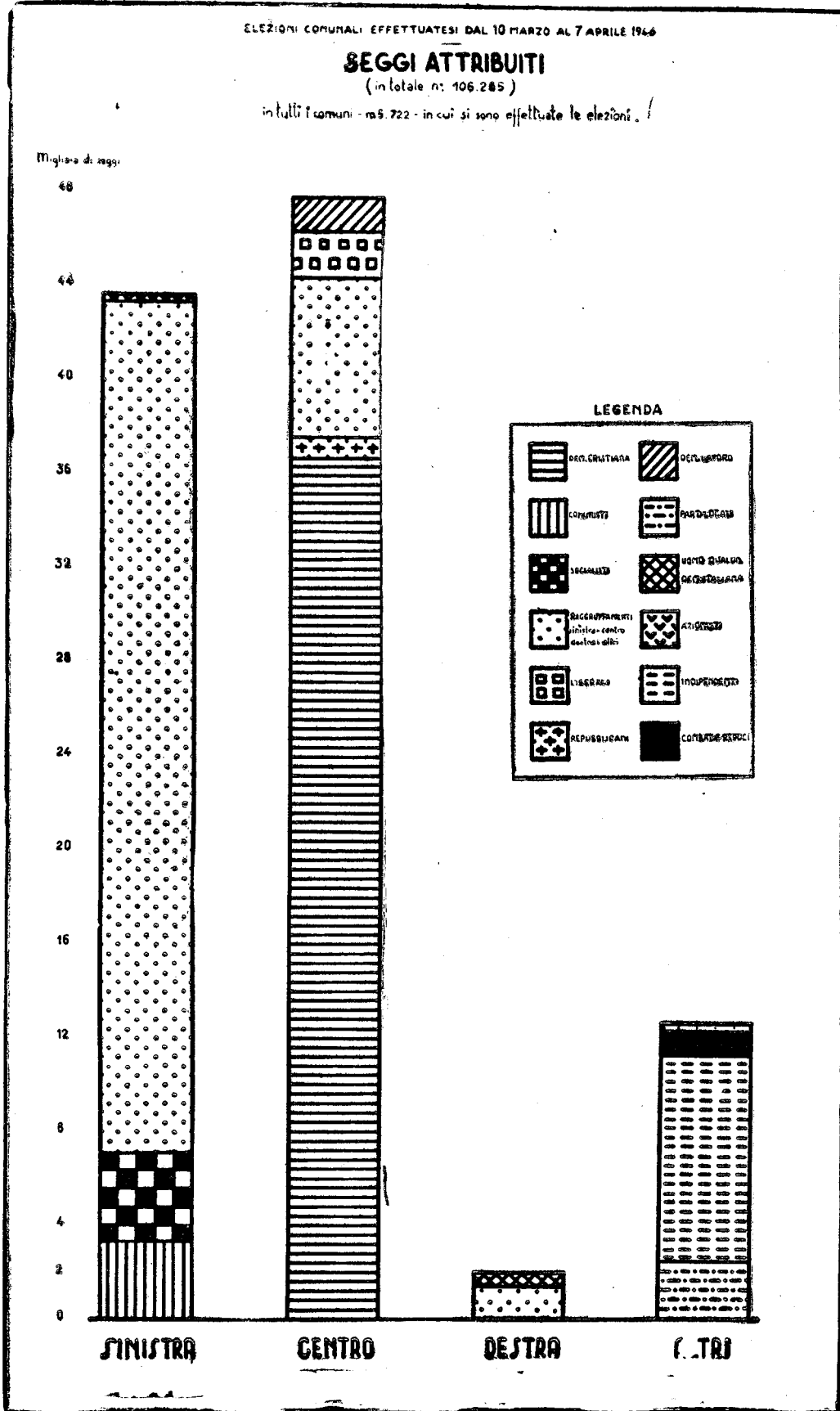
Art. 69. — I ministri hanno ingresso nel seno dell'Assemblea nazionale; sono ascoltati tutte le volte che lo comandano, e possono farsi assistere da commissari nominati da un decreto del Presidente della Repubblica.

Art. 70. — Vi è un Vice-Presidente della Repubblica nominato dall'Assemblea nazionale, sulla presentazione di tre candidati fatta dal Presidente entro il mese successivo alla sua elezione. Il Vice-Presidente presta lo stesso giuramento del Presidente. Il Vice-Presidente non potrà essere scelto fra i parenti e affini del Presidente fino al sesto grado incluso. In caso d'impedimento del Presidente, il Vice-Presidente lo sostituisce. Se la presidenza viene vacante per decesso, dimissione del Presidente o altro, si procede entro il mese all'elezione di un Presidente.

Il terzo potere tradizionale dello Stato, quello giudiziario, era regolato dal capitolo VIII, che sanciva la gratuità della giustizia, il principio del giurì in materia criminale e per i delitti politici e di stampa e il cui art. 83 afferma



**I RISULTATI STATISTICI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN 4 TAVOLE GRAFICHE**  
(a cura del Ministero dell'Interno - Servizio elettorale)



**ERRATA CORRIGE** Nella seconda delle tavole numeriche relative ai risultati delle elezioni amministrative (pubblicate nel numero precedente) le colonne 43<sup>a</sup>, 44<sup>a</sup> e 45<sup>a</sup> si leggano col seguente ordine: centro - destra - sinistra anziché sinistra - destra - centro come erroneamente stampato.

ELEZIONI COMUNALI EFFETTUATE DAL 10 MARZO AL 7 APRILE 1957

# VOTI DI LISTA

(in totale n: 3.961.939)

In 66 comuni capoluoghi di provincia  
e 49 non capoluoghi con popolaz. super. a 50.000 ab.

Popolazione

2200

2000

1800

1600

1400

1200

1000

800

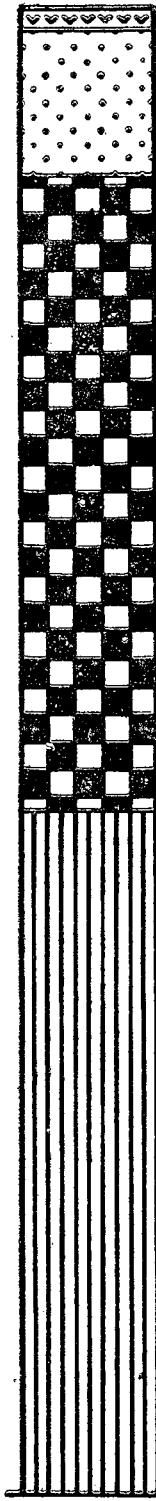
600

400

200

100

0



SINISTRA



CENTRO



DESTRA



ALTRI

## LEGENDA

	DEMOC. CRISTIANA		DEMOC. LAVORO
	COMUNISTI		PART. LOCALE
	SOCIALISTI		SI. ORLITE
	RAGGRUPPAMENTI sinistra, centro, destra, altri		JOHN QUAN DEMOC. TO.
	REPUBBLICANI		INDIPENDENTI
	LIBERARI		COM. E. RINNOV.



ELEZIONI COMUNALI EFFETTUATESI DAL 10 MARZO AL 7 APRILE 1946

# SEGGI ATTRIBUITI

(in totale n. 4750)

in 66 comuni capoluoghi di provincia  
e 49 non capoluoghi con popolaz. super. a 30.000 abitat.

N.º Seggi

2400

2200

2000

1800

1600

1400

1200

1000

800

600

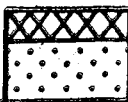
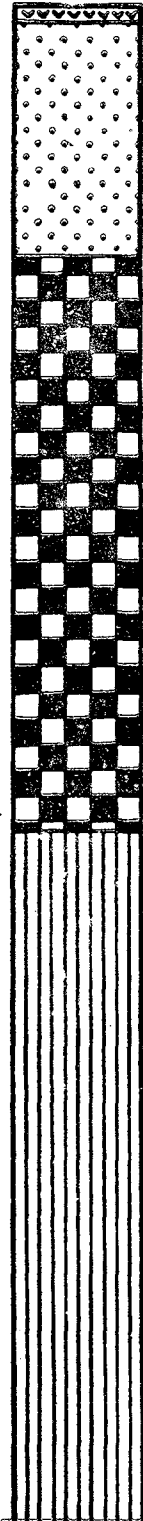
400

200

100

50

0



SINISTRA

CENTRO

DESTRA

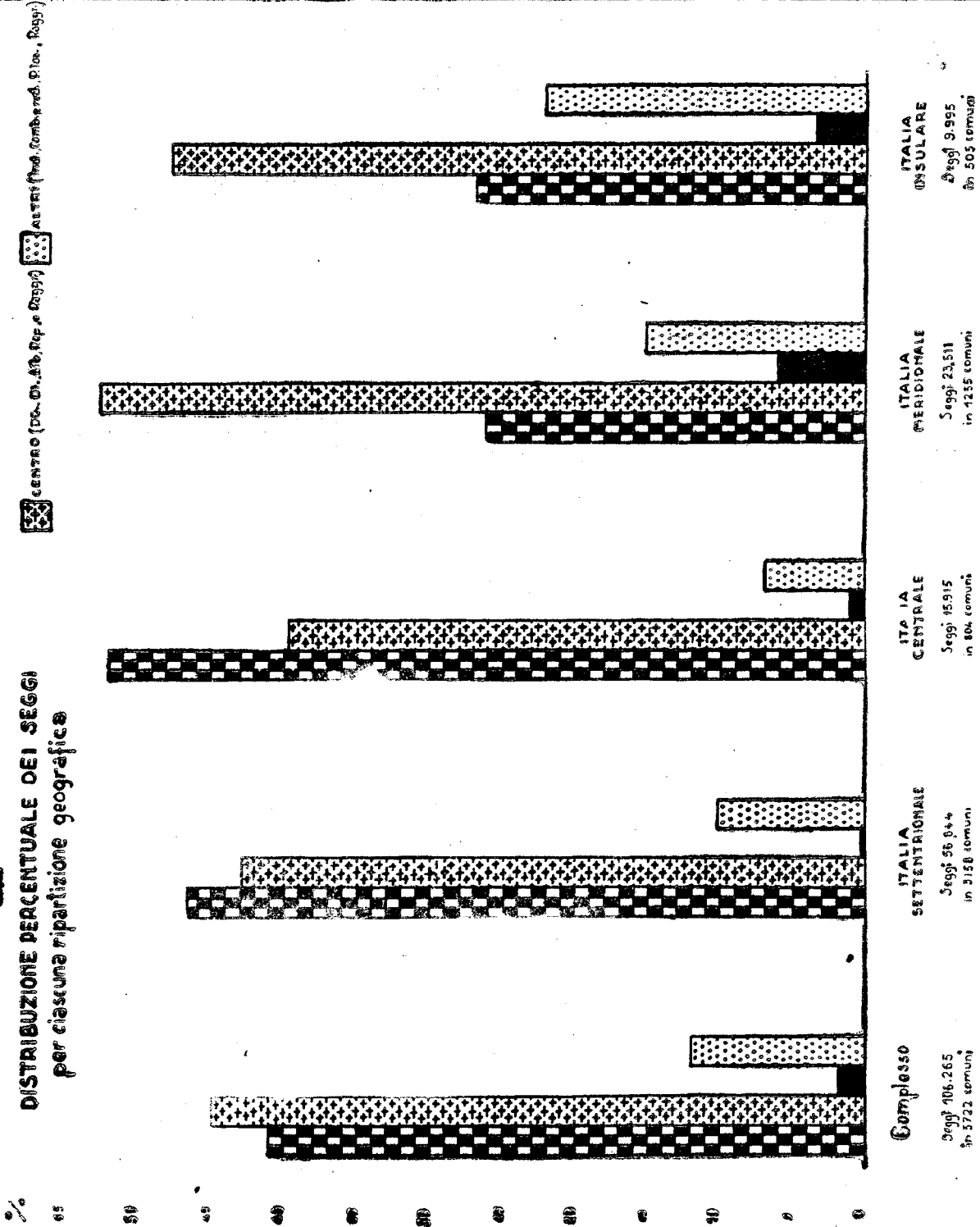
ALTRI

## LEGENDA

	DEMOCRISTIANA		DEMOCRILAVORO
	COMUNISTI		PARTIGIANI
	SOCIALISTI		UOMO QUALUNQUE
	RAGGRUPPAMENTO SINISTRA-CENTRO DESTRA		ALTERNATIVISTI
	LIBERALI		INDIPENDENTI
	REPUBBLICANI		NON D'ARRETRATI

Elezioni comunali dal 10 marzo al 7 aprile 1946

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SEGGI  
per ciascuna ripartizione geografica**



## ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI DI STUDIO

# LA COMMISSIONE DEL LAVORO

Pubbllichiamo il quinto ed ultimo dei questionari diramati dalla Commissione di studio per i problemi del lavoro. (I primi quattro questionari sono stati pubblicati nel numero precedente).

## Questionario P

### Protezione sociale

#### SEZIONE I

#### Prevenzione

#### I. — LA PREVENZIONE DEI DANNI FISICI DEL LAVORO.

1. a) Per l'attuazione dei mezzi di prevenzione ritenete indispensabile una appropriata indagine statistica?

b) Sarebbe da utilizzarsi per questa il funzionamento del casellario centrale degli infortuni e delle malattie professionali?

c) Sarebbe opportuna l'estensione del casellario a tutti i danni fisici dei lavoratori?

2. Convenite che la propaganda della prevenzione debba agire direttamente sul lavoratore?

3. Siete d'accordo sulla efficacia di una azione di tale propaganda svolta anche presso i datori di lavoro?

4. Ritenete opportuno che la prevenzione dei danni fisici del lavoro diventi materia di insegnamento in tutte le scuole elementari?

O nelle rurali soltanto?

Nelle scuole professionali?

Magistrali?

Di ingegneria?

O anche in altre scuole?

Quali?

5. Siete d'avviso che la sicurezza e l'igiene del lavoro debbano formare oggetto di attività diretta da parte degli organi delle assicurazioni sociali?

6. Ritenete conveniente di associare nell'opera di propaganda gli istituti e gli organi del così detto «Servizio sociale»?

7. Quali mezzi ritenete più idonei per la propaganda prevenzionale?

Deve essere orale?

Radiofonica?

A mezzo della stampa?

Con rappresentazioni iconografiche?

Cinematografia?

Esser fatta sul luogo del lavoro?

Con premi ai lavoratori indenni?

8. Ritenete sia anche il caso di procedere a una razionale preparazione di tecnici della prevenzione?

#### II. — PSICOTECNICA DEL LAVORO.

9. Siete convinto della opportunità e dell'efficacia dell'esame psicotecnico?

10. a) In caso affermativo, converrebbe iniziare la ricerca delle attitudini nel corso della frequenza scolastica?

b) In questo caso, limitereste le indagini nell'ambito delle scuole professionali e di avviamento al lavoro?

c) Oppure estendereste tali indagini alle scuole secondarie, tecniche e classiche?

d) Dareste alla psicotecnica una applicazione generale?

e) Ovvero la utilizzereste solo per talune attività lavorative specializzate?

11. Sareste propensi alla istituzione di un documento che contenesse i risultati dell'esame psicotecnico?

12. Convenite nella opportunità che l'indagine psicotecnica debba essere preceduta dalla visita medica preventiva?

13. Siete d'opinione che per studiare le attitudini biopsicologiche indispensabili in chi deve compiere determinati lavori occorra conoscere la tecnica di tali lavori?

14. Ritenete opportuno affiancare all'opera del medico psicotecnico quella dell'assistente sociale?

15. Siete convinti della necessità di risolvere, con l'ausilio della psicotecnica integrata da processi educativi e formativi, il problema della utilizzazione di tutti i minorati fisici e psichici fino a raggiungere una utilizzazione generale di essi?

16. Siete d'accordo sulla utilità delle indagini intorno alle conseguenze fisiche del lavoro sul lavoratore e dello studio delle provvidenze atte ad eliminarne o ridurne i danni attraverso lo sviluppo delle istituzioni di medicina del lavoro?

17. Ritenete utile il costituirsi di particolari istituti scientifici di fisiologia e igiene del lavoro, allo scopo di:

a) determinare le leggi fondamentali che regolano il lavoro umano?

b) studiare le condizioni migliori in cui l'attività del lavoratore deve svolgersi per evitargli danno?

c) istituire corsi di istruzione e aggiornamento per i medici del lavoro?

#### III. — TUTELA FISICA DEL LAVORO.

18. a) Ritenete sufficientemente assicurata la tutela fisica del lavoro dal complesso delle norme generiche contenute nel vigente Regolamento generale per l'igiene del lavoro?

b) Ovvero vi sembra opportuno che questo venga integrato da un certo numero di regolamenti speciali per le varie lavorazioni ed attività (miniere, industrie tessili, metallurgiche, ecc.)?

c) Ovvero i regolamenti speciali dovrebbero riguardare, non le categorie di lavorazioni ed attività, bensì i diversi rischi igienici (polveri, gas nocivi, infezioni, ecc.)?

19. a) Ritenete possibile estendere talune norme di tutela igienica anche al lavoro a domicilio ed al lavoro domestico?

b) In caso affermativo, quali norme?

20. Ritenete necessario che l'attuazione della regolamentazione della prevenzione infortuni sia riveduta dalle basi e completata tenendo conto soprattutto del fattore umano fin qui trascurato?

21. a) Ritenete necessaria la istituzione del medico di fabbrica o azienda?

b) In caso affermativo, dov'essere limitata alle aziende più importanti o che presentino specifici rischi igienici?

c) Ovvero dovrà estendersi a tutte le aziende, consorziandosi in minori?

22. a) Vi sembra opportuno che il medico di fabbrica competano le seguenti funzioni: controllo sanitario preventivo e periodico dei lavoratori, vigilanza sulle condizioni di igiene generale e professionale nelle aziende, pronto soccorso, prevenzione degli infortuni, controllo sul faticosità del lavoro e sull'applicazione dei sistemi ad incentivo?

b) Quali altre funzioni riterrate opportuno gli fossero affidate?

23. a) In qual modo riterrate possa essere meglio assicurata la necessaria connessione fra la funzione prevalentemente preventiva del medico di fabbrica e la funzione curativa?

b) Affidando anche quest'ultima al medico di fabbrica?

c) Ovvero affidando il servizio medico di fabbrica agli enti che provvedono alla cura delle malattie?

24. a) Ritenete che il medico di fabbrica debba, come attualmente, essere scelto e retribuito dal datore di lavoro?

b) Ovvero vi sembra opportuno ch'esso sia designato d'autorità dagli organi preposti alla ispezione del lavoro?

c) In tal caso, con quali criteri dovrebbe farsi l'assunzione: Per concorso?

Ovvero mediante scelta in un albo speciale?

☉ con quale altro criterio?

d) A chi competerebbe nel caso di cui alla lettera b) l'onere della retribuzione del medico di fabbrica?

e) Ovvero ritenete che il medico di fabbrica debba addirittura ricevere la qualifica di pubblico funzionario, con i poteri e le responsabilità inerenti?

25. Ritereste necessario, per la abilitazione dei medici al servizio di fabbrica, il possesso di specifici titoli di studio?

Quali?

26. a) Ritenete che l'attuale limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro debba essere ulteriormente elevato?

b) Fino a quale età?

27. a) Ritenete opportuno mantenere il criterio del limite unico per i fanciulli e le fanciulle?

b) Ovvero siete d'avviso che per queste ultime debba adottarsi un limite più elevato?

Quale?

28. Ritenete che la differita ammissione al lavoro debba portare al prolungamento dell'obbligo della istruzione scolastica?

29. Ritenete conciliabile l'ulteriore elevamento del limite di età per l'ammissione al lavoro con le esigenze dell'apprendistato?

#### IV. — TUTELA DEL FATTORE UMANO NELLA PRODUZIONE.

30. a) Ritenete opportuno che lo Stato provveda a migliorare l'alimentazione dei lavoratori e dei loro familiari?

b) Col prescrivere l'istituzione di mense aziendali obbligatorie?

c) Col favorire l'istituzione di cooperative di consumo?

31. Devono tali provvidenze limitarsi al solo lavoratore o, per quanto possibile, essere estese anche ai suoi familiari?

32. Ritenete opportuno rendere obbligatoria una visita medica di idoneità psico-fisica per tutti i lavoratori all'atto della loro prima assunzione al lavoro?

33. Tale visita dev'essere ripetuta ad ogni mutamento d'occupazione?

34. Ritenete opportuno rendere obbligatorie le visite mediche periodiche per tutti i lavoratori allo sco-

po di controllare il loro stato di salute?

In caso affermativo, le visite mediche devono essere devolute:

a) al medico di fabbrica o aziendale?

b) all'ufficiale sanitario del Comune?

c) all'ispettorato medico del lavoro?

d) al medico dell'ente assicurativo?

e) al medico dipendente da altra organizzazione sanitaria e da quale?

35. Ritenete che la donna debba, per ragioni fisiche, essere esclusa da alcuni lavori?

Quali?

36. Ritenete che tutti i lavoratori, compresi i dipendenti da Enti statali, debbano aver diritto, oltre al riposo settimanale, anche ad un periodo di ferie annuali?

37. Ritenete che possa essere consentito al lavoratore di rinunciare volontariamente alle ferie annuali?

38. Ritenete opportuno rendere obbligatoria in certe lavorazioni faticose la concessione di pause intercalari durante l'orario di lavoro?

## SEZIONE II

### Previdenza sociale

#### I. — SOGGETTI DELLA PROTEZIONE PREVIDENZIALE.

1. a) Debbono le assicurazioni sociali limitarsi ai lavoratori dipendenti, compresi quelli dello Stato e degli Enti pubblici?

b) Ovvero debbono estendersi anche alle altre categorie il cui reddito deriva esclusivamente o prevalentemente dal lavoro e che, per tale fatto, sono esposte al rischio della perdita della capacità di guadagno (ad esempio: i liberi professionisti, gli artigiani, i piccoli proprietari coltivatori diretti, i partecipanti all'azienda, i piccoli industriali, i piccoli commercianti, ecc.)?

c) Oppure debbono comprendere non soltanto i percettori di reddito da lavoro ma tutti indistintamente i cittadini?

2. Ritenete giustificabile l'esclusione dall'assicurazione sociale di talune categorie, ove superino un determinato limite di guadagno?

3. La tutela previdenziale deve comprendere il complesso familiare includendovi i membri della famiglia non fruanti di reddito da lavoro, o per età (fanciulli, studenti e vecchi), o perchè addetti al governo della casa (casalinghe) o perchè invalidi?

4. Ritenete che anche l'invalido ed il disoccupato debbano continuare ad essere coperti dagli altri rischi?

#### II. — OGGETTO DELLA PROTEZIONE PREVIDENZIALE: RISCHI E PRESTAZIONI.

##### A) RISCHI

5. Per una completa protezione del lavoratore, ritenete sufficienti le forme previdenziali oggi esistenti in Italia?

6. Siete d'avviso che sia opportuno, per completare la rete delle previdenze sociali, istituire nuove forme assicurative?

Quali?

7. Ritenete che, come per le altre assicurazioni sociali, compresa quella di malattia, il lavoratore debba aver diritto alle prestazioni anche nel caso che l'infortunio o qualunque altro evento dannoso sia avvenuto in circostanze estranee a qualunque prestazione di lavoro?

8. Ritenete che per il rischio di malattia si debba conservare il sistema mutualistico a carattere sindacale, quale oggi vige in Italia?

Ovvero provvedere con un sistema generale di assicurazione?

9. Ritenete che i vari rischi fisici che implicano assistenza sanitaria (malattia comune, tubercolosi, malattia professionale, infortunio, parto) debbano essere conglobati in una unica forma assicurativa di malattia?

10. Ritenete che la nuzialità e la natalità debbano essere comprese nel sistema degli assegni familiari?

11. Siete d'avviso che la prevenzione dei rischi faccia parte integrante della tutela previdenziale?

##### B) PRESTAZIONI

12. Ritenete che le prestazioni previdenziali ed assistenziali debbano essere concesse indipendentemente dagli adempimenti prescritti dalla legge da parte degli obbligati?

13. La misura delle prestazioni dovrebbe, a vostro avviso, essere fissa ed unica per tutti i lavoratori?

14. Ritenete invece che la misura delle prestazioni debba variare:

a) in rapporto al salario?

b) in rapporto alla categoria professionale?

c) in rapporto al grado di invalidità al lavoro?

d) in rapporto alla durata dell'inabilità al lavoro?

e) in rapporto al periodo lavorativo prestato?

f) in rapporto all'entità dei contributi versati?

g) in rapporto allo stato civile ed al carico familiare?

In caso affermativo, precisate quale — o quali congiuntamente — dei modi sopra elencati ritenete consigliabili, specificando la branca assicurativa ed indicando schematicamente le modalità.

15. Nel caso di cui alla lettera a) del quesito precedente, siete d'avviso che convenga fissare un limite massimo nella misura delle prestazioni?

16. a) Ritenete che la prestazione economica — sia essa unica o variabile — debba essere determinata in misura eguale o con eguali coefficienti di variazione per tutti indistintamente i rischi che comportino incapacità temporanea al guadagno quali la malattia comune, la malattia professionale, l'invalidità temporanea da infortunio, la maternità e la disoccupazione?

b) Per la stessa ragione ritenete che la misura della pensione o rendita debba essere unica o liquidata con gli stessi coefficienti di variazione per i rischi che comportino invalidità permanente al lavoro, sia essa dovuta ad infermità generica, a vecchiaia o ad infortunio?

c) Siete d'avviso che convenga contemplare un trattamento più favorevole per l'invalidità — temporanea o permanente — derivante da infortunio o malattia professionale?

17. Come sistema di indennizzo per gli infortuni sul lavoro, preferite la rendita?

O il capitale?

18. a) Ritenete che gli assegni familiari debbano far parte del sistema previdenziale?

b) Ovvero siete d'avviso che convenga dar loro un assetto separato?

19. Siete fautore per gli assegni familiari del principio demografico o del principio economico? Ritenete cioè che la misura degli assegni per i figli debba essere progressivamente crescente secondo l'ordine di generazione ovvero esattamente proporzionale al numero dei figli?

20. a) Ritenete che la differenziazione — quale oggi esiste — della misura degli assegni familiari a seconda della categoria professionale (industria, commercio, diverse categorie del credito e dell'assicurazione, ecc.) sia giustificata e raccomandabile?

b) Ovvero proponete l'unificazione della misura degli assegni, eguale per tutte le categorie e per tutti i settori economici?

21. a) Ritenete che l'assistenza sanitaria nelle sue varie forme debba far parte integrante del sistema previdenziale?

b) Ovvero siete fautore di un servizio sanitario nazionale a cura dello Stato che assicuri a tutti i cittadini una completa assistenza sanitaria?

22. Ove l'assistenza sanitaria sia affidata all'ente erogatore delle prestazioni economiche, preferite il sistema della prestazione diretta?

Oppure il rimborso?

23. In caso di prestazione diretta ritenete consigliabile la libera scelta del medico?

24. Siete fautore dell'obbligatorietà delle cure?

Con quali eventuali limitazioni e cautele?

25. Ritenete che la reintegrazione fisica, la rieducazione funzionale e professionale degli invalidi e l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro costituiscano parte integrante della tutela previdenziale?

### III. - SISTEMA CONTRIBUTIVO ED ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA

#### A) SISTEMA CONTRIBUTIVO

26. Il fabbisogno finanziario della previdenza sociale deve, a vostro giudizio, essere tratto esclusivamente da contributi assicurativi?

Oppure esclusivamente dalle imposte?

27. Ritenete invece preferibile un sistema contributivo misto basato, per una parte sui contributi assicurativi e per una parte sullo Stato attraverso una speciale imposta che incida sui redditi patrimoniali?

28. Con quali modalità ritenete che lo Stato debba concorrere a costituire il fabbisogno finanziario della previdenza sociale?

a) attraverso una integrazione delle prestazioni economiche erogate dall'ente assicuratore?

b) oppure mediante un concorso finanziario proporzionato al gettito dei contributi assicurativi?

c) ovvero attraverso il versamento annuo a fine d'esercizio del saldo tra i contributi assicurativi e la spesa totale delle prestazioni erogate?

d) oppure con altro sistema?

Quale?

29. a) Ritenete che l'assicurazione sociale debba direttamente sostenere il carico dell'assistenza sanitaria agli assicurati?

b) Ove si istituisca un servizio sanitario nazionale per tutti i cittadini, ritenete che questo debba essere a totale carico ed a cura dello Stato?

Oppure a cura dello Stato, ma in parte finanziato dalle assicurazioni sociali?

30. Ritenete che il contributo assicurativo debba essere corrisposto esclusivamente dal datore di lavoro?

Ovvero che debba parteciparvi anche il lavoratore?

In quale misura?

31. Ritenete che il contributo debba essere fissato in misura unica per tutti i lavoratori?

Ovvero in misura diversa per le varie categorie?

In caso affermativo, precisate:

32. Siete d'avviso che il contributo assicurativo debba essere calcolato:

a) in percentuale sulla retribuzione?

b) in misura fissa per classi di salario?

c) ovvero con altro sistema? Quale?

33. Per i lavoratori agricoli il contributo assicurativo dovrà, a vostro avviso, essere corrisposto:

a) sulla base dell'occupazione effettiva di mano d'opera?

b) sulla base dell'occupazione presunta per ettaro e coltura?

c) oppure come addizionale all'imposta fondiaria?

34. Per i lavoratori indipendenti — ove siano assoggettati all'assicurazione sociale — ritenete che il contributo assicurativo debba essere determinato:

a) in misura fissa capitaria?

b) oppure in percentuale sul reddito?

35. Ritenete opportuno che la commisurazione del contributo assicurativo alla retribuzione, ove questa sia elevata, debba effettuarsi fino ad un limite massimo oltre il quale cessi la contribuzione?

36. Ritenete che nella retribuzione, quale base contributiva, debbano comprendersi tutte le competenze accessorie a carattere continuativo?

37. a) Siete d'avviso che il contributo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali debba essere proporzionato alla pericolosità delle diverse industrie?

b) Ovvero ritenete che il contributo, anche per gli infortuni e le malattie professionali debba essere uniforme senza alcuna discriminazione fra le varie industrie?

38. Ritenete opportuna la soppressione dei molteplici documenti lavorativi e assicurativi e l'istituzione di un libretto di lavoro che contenga gli elementi professionali, sanitari, previdenziali necessari e sufficienti a soddisfare tutte le esigenze del lavoratore sia nei confronti dell'azienda che nei confronti degli organi della previdenza sociale?

39. a) Siete, per gli assegni familiari, fautore del sistema del conguaglio esteso a tutte le categorie?

b) O ritenete, per alcune categorie, consigliabile il sistema del pagamento diretto da parte della Cassa assegni familiari?

Per quali categorie?

40. Ritenete opportuno procedere alla unificazione dei contributi per le assicurazioni sociali, l'assistenza malattia e gli assegni familiari?

41. Nel caso venisse accolto il principio della comunione dei rischi e quindi del contributo uniforme; siete favorevole all'inclusione nel contributo unificato anche della quota per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali?

## B) ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA

1) Quale dei due sistemi finanziari — quello di capitalizzazione cumulazione di capitali di cui a da investire a cura del pubblico assicuratore oppure di ripartizione senza accensione di riserve tecniche — oggi preferibile?

Quale dei detti due sistemi, a vostro avviso, un maggior sviluppo ed incentivo alle iniziative produttive ai fini della ripartizione nazionale?

Nel caso che la vostra preferenza vada al sistema della ripartizione, ritenete che esso debba essere applicato su una rigida base legale?

Con quali temperamenti?

Nel caso che la vostra preferenza vada al sistema di capitalizzazione, quali misure proponete per integrare le riserve e adeguare le prestazioni al debito potere di acquisto della moneta?

## V. - ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

1) La Previdenza sociale deve, a vostro avviso, essere gestita dallo Stato?

o dai sindacati dei lavoratori?

o da un ente pubblico autonomo?

Ritenete che nell'amministrazione della previdenza debba essere rappresentata:

a) paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro?

b) prevalente dei lavoratori?

c) esclusiva dei lavoratori?

Ritenete che la funzione di vigilanza dello Stato debba esercitarsi attraverso la partecipazione degli organi di gestione della previdenza?

o debba essere limitata ai sindacati?

a) La partecipazione dei rappresentanti dello Stato ai collegi di gestione dovrà essere esclusiva?

o Ovvero dovrà essere integrata dai rappresentanti dei lavoratori datori di lavoro?

a) Ritenete opportuna l'istituzione di un Consiglio superiore della Previdenza Sociale, composto da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e da esperti, quale organo il cui parere sia obbligatorio per tutti i provvedimenti legislativi interessanti la previdenza sociale?

Nell'affermativa, ritenete che il Consiglio debba essere un consesso a sé stante?

Ovvero costituire una sezione di un Consiglio del Lavoro e degli Affari sociali che abbia competenza su tutte le questioni attinenti al lavoro?

50. Ritenete necessaria l'unificazione degli attuali istituti di assicurazione sociale in un solo ente?

51. a) Ritenete opportuno procedere ad un ampio decentramento amministrativo?

b) In caso affermativo, ritenete opportuna l'istituzione di organi locali unitari di previdenza sociale a larga autonomia funzionale?

52. Ritenete che a base del decentramento amministrativo debba essere posta la regione o la provincia?

53. a) L'assistenza sanitaria dovrà essere affidata a medici-funzionari od a liberi professionisti?

b) Se a medici liberi professionisti, la libera scelta del medico dovrà essere limitata ai professionisti iscritti in un albo speciale?

c) Ovvero la libera scelta dovrà essere estesa a tutti i medici liberi professionisti con rimborso di spesa limitata ad un quantum prestabilito?

54. Ritenete opportuno che sia sancito per tutte le amministrazioni ospedaliere l'obbligo del ricovero salvo il diritto di rivalsa a carico dell'ente di assicurazione sociale, ove ad esso debba far carico il relativo onere?

55. Ritenete opportuno estendere nei limiti della disponibilità — al ricovero ospedaliero o sanatoriale — il principio della libera scelta?

56. Come, a vostro avviso, ritenete debbano essere regolati e coordinati i rapporti fra condotta medica ed assistenza sanitaria previdenziale?

57. a) E' conciliabile col processo evolutivo della previdenza sociale l'esistenza del ricovero come tale?

b) Dato l'orientamento verso una generale assicurazione di malattia, ritenete debba ancora sussistere l'istituto del libretto di povertà?

## V. - STATISTICHE

58. Siete d'accordo sulla necessità che le statistiche degli esiti dei vari rischi siano coordinate alla rilevazione degli esposti a ciascun rischio?

59. Convenite che non si possono studiare riforme, innovazioni o ampliamenti della sfera d'azione delle assicurazioni sociali senza rigorose basi tecniche, e quindi senza una indagine approfondita sui costi?

60. Siete convinto che, in attesa di un piano organico di statistica delle assicurazioni sociali, convenga insistere perché siano rilevati con sistema uniforme e portati a pubblica conoscenza i dati statistici che possono ricavarsi dai molteplici istituti ed enti che attualmente provvedono ai compiti della previdenza e dell'assistenza?

## SEZIONE III

### Assistenza

#### I. - ASSISTENZA ALLA MATERNITA' ED INFANZIA

1. Posto che si attui un'assicurazione generale di malattia per tutti i lavoratori vi comprendereste:

a) le provvidenze sanitarie ed economiche necessarie alla madre ed al bambino sia nei casi fisiologici che patologici della maternità e dell'infanzia?

b) l'indennità di parto e gli aiuti economici per l'allattamento materno, per il baliatico e per l'allattamento artificiale?

2. Pur conservando l'assistenza economica ad enti assicuratori, sareste propensi ad affidare ad apposita istituzione tutta la funzione protettiva della maternità ed infanzia?

3. a) Per quale periodo minimo ritenete debba essere obbligatoria l'astensione dal lavoro delle donne nel periodo della gravidanza e del puerperio?

b) Per quali categorie di lavoratrici, in rapporto alla natura del lavoro, tale periodo deve essere prolungato?

c) Ritenete che l'obbligo della astensione dal lavoro debba, in determinate circostanze, essere esteso al periodo di allattamento?

d) Nel periodo di astensione ritenete che debba essere corrisposta alla beneficiaria un'indennità pari all'intera mercede?

Ovvero ad una parte percentuale di essa?

4. Credete che gli organi destinati alla maternità ed infanzia debbano preoccuparsi del problema alimentare nel periodo della gestazione e dell'allattamento?

In che modo?

5. Ritenete che le istituzioni destinate alla protezione della maternità e dell'infanzia debbano estendersi, oltre che ai centri prevalentemente industriali, anche a quelli artigiani e agricoli?

#### II. - SCHEDA SANITARIA DEL LAVORATORE

6. Quale è la vostra opinione in ordine al problema dell'istituzione di una scheda sanitaria del lavoratore?

#### III. - ASSISTENZA SOCIALE

7. Ritenete che l'assistenza al lavoratore nelle pratiche occorrenti per conseguire le prestazioni ed i benefici debba essere:

a) lasciata alla libera iniziativa?

b) affidata ad un ente pubblico controllato dallo Stato?

c) affidata esclusivamente ai Sindacati?

8. Ritenete che il patrocinio del

lavoratore in sede giudiziaria per il riconoscimento dei suoi diritti debba essere:

- a) lasciato alla libera iniziativa?
- b) affidato ad un ente pubblico controllato dallo Stato?
- c) affidato esclusivamente ai Sindacati?

## SEZIONE IV

### Tutela giuridica in materia di legislazione sociale

#### I. - CONTENZIOSO IN SEDE GIUDIZIARIA E ARBITRALE

1. Siete fautore del mantenimento delle norme di procedimento attuale, per cui competenti per le controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatoria sono il Tribunale e la Corte d'Appello, collegi che sono entrambi normalmente assistiti da uno o più consulenti tecnici?

2. Credete che la tutela giurisdizionale dei diritti derivanti dalla previdenza e dall'assistenza sociale abbia trovato la sua completa organica e razionale sistemazione nella attuale disciplina del diritto processuale del lavoro, perfezionata e coordinata col procedimento ordinario?

3. Giudicate il principio della giurisdizione unica come uno dei capisaldi dell'amministrazione della giustizia?

4. Per le controversie in materia di assicurazioni sociali, ritenete preferibili organi speciali di giurisdizione?

5. Propugnereste una procedura più celere e più tecnica di quella normale?

6. Siete del parere che il tecnico debba assumere nel processo soltanto le qualità di consulente del giudice?

7. Ritenete opportuno di lasciare alle parti la facoltà di compromettere in arbitri le controversie in questa materia?

8. Ritenete comunque opportuno di lasciare sussistere quegli arbitrati tecnici collegiali istituiti dalla legge per l'accertamento di condizioni ed elementi relativi all'applicazione della legge stessa?

#### II. - PROCEDURA E CONCILIAZIONI AMMINISTRATIVE

9. Approvate il principio che non sia consentito di far ricorso all'Autorità giudiziaria se non dopo esauriti i procedimenti amministrativi diretti ad ottenere la definizione delle liti?

10. Siete favorevole all'esperimento dei tentativi di conciliazione di

# L'autonomia siciliana

Nel n. 2, anno II, di questo Bollettino abbiamo pubblicato il testo integrale del progetto di *Statuto della Regione siciliana* approvato dalla Consulta regionale il 23 dicembre 1945. Tale progetto è stato trasmesso dal Governo alla Consulta Nazionale il 4 aprile 1946 per il parere delle Commissioni riunite *Affari Politici e Amministrativi, Giustizia, Finanza e Tesoro*. Il progetto è stato esaminato da una Giunta composta dei seguenti consultori appartenenti alle tre suddette Commissioni: *Gilardoni* (Presidente e Relatore), *Li Causi* (Vice Presidente), *Molnelli* (Segretario), *Aldisio*, *Berlinguer*, *De Pietro*, *Einaudi*, *Guarino Amella*, *La Malfa*, *Lussu*, *Manes Antonio*, *Marazzini*, *Morandi*, *Musotto*, *Ziino*. La Giunta ha apportato soltanto i seguenti emendamenti: a) all'art. 1 è stata soppressa la parola: *Linosa*; b) all'art. 42 il secondo capoverso è stato sostituito col seguente: *esso sarà sottoposto all'Assemblea Costituente per essere coordinato con la nuova Costituzione dello Stato*; c) è stato aggiunto il seguente articolo (42 bis): *le norme dell'art. 1 e dei titoli I, II, III, IV, V, e VI sono estese alla Sardegna*.

Nella seduta plenaria del 7 maggio 1946 il Presidente della Giunta *Gilardoni* ha fatto la sua relazione, nella quale ha voluto richiamare i precedenti, storici parlamentari e legislativi, per agevolare la comprensione del progetto in esame. Per i precedenti storici, il relatore ha ricordato l'antichissima aspirazione dei Siciliani all'autonomia della propria isola. Dopo il 1861 i Siciliani accettarono l'unità dello Stato come unione regionale, contro il parere dei Piemontesi, che videro solo la incorporazione delle diverse regioni liberate nell'originario Regno Sardo-Piemontese. Come precedente preunitario a cui si volgono le aspirazioni di autonomia dei Siciliani è da ricordare il *Consiglio straordinario di Stato* convocato in Sicilia con decreto dittatoriale del 19 ot-

tobre 1860. In quella occasione fu stesa una relazione ed un progetto che invocano la creazione di un *Parlamento siciliano*, come Consiglio deliberante elettivo e con un Luogotenente reale. La «Regione siciliana» ha avuto due notevoli precedenti legislativi unitari, cioè i due decreti leggi luogotenenziali 16 marzo 1944, n. 90 e 18 marzo 1944 n. 91 che crearono gli Alti Commissariati per la Sicilia e per la Sardegna. Tali provvedimenti non potevano essere fine a se stessi ma avevano evidentemente lo scopo di preparare un ulteriore provvedimento definitivo; tale è appunto il progetto in esame. D'altra parte, poichè il Governo ha trasmesso alla Consulta Nazionale il testo del progetto approvato dalla Consulta siciliana senza apportarvi emendamenti, è da ritenersi che il Governo abbia fatto proprio tale testo. La prima questione che si è presentata all'esame della Giunta è stata una questione di principio. Poichè infatti si tratta di una forma di carattere costituzionale, alcuni hanno sostenuto che la conseguenza di ciò sarebbe l'incompetenza attuale del Governo e della Consulta. È stato peraltro opposto che, poichè tutta la vita nazionale si è tradotta in un Governo di fatto, non è il caso di preoccuparsi di argomenti formali, il che fu anche confermato nella discussione davanti alla Consulta Nazionale in occasione del *referendum*. È stata inoltre da parte della Giunta dibattuta la questione se lo *Statuto della Regione siciliana* in sé e per sé, e sia pure come precedente legislativo, contenga nelle sue linee fondamentali un ordinamento che debba essere esteso a tutta l'Italia, ma si rispose che se l'estensione avverrà, dovrà avvenire con gli adattamenti speciali che saranno necessari ed opportuni e che saranno veduti a suo tempo. Un'altra questione che la Giunta sottopone alle tre Commissioni riunite è quella se il termine per provvedere da parte del Governo nella suddetta materia sia quello che dovrà scadere col funzionamento del Parlamento. Infatti è da ricordare che, col Decreto Legge Luogotenenziale 25 giugno 1944 si deferisce al Consiglio dei Ministri la competenza per «i provvedimenti aventi forza di legge finché non sia entrato in funzione il nuovo Parlamento», e che col successivo D.L. L. 16 marzo 1946, all'art. 3, si dispone che «durante il periodo della Costituente e fino alla convocazione del Parlamento il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall'Assemblea», salva restando la facoltà del Governo di sottoporre all'esame dell'Assemblea qualunque altro argomento per cui ritenga necessaria la deliberazione di essa. La Giunta fa comunque presente alle Commissioni riunite il diritto della Sicilia ad un provvedimento immediato nella materia. La Giunta ha ritenuto non tanto di dovere esaminare il progetto di Statuto della regione siciliana sotto l'aspetto della tecnica legislativa, quanto

tutte le controversie relative alle varie prestazioni di previdenza obbligatoria?

11. Siete d'opinione che nel campo del contenzioso in sede amministrativa sia utile una pluralità di commissioni e comitati speciali per ogni tipo di prestazione?

12. Preferireste ottenere una revisione integrale delle norme procedurali dell'attività contenziosa in sede amministrativa per stabilire il principio del contraddittorio e offrire sufficienti garanzie di difesa degli interessi dei lavoratori:

a) ottenendo una composizione più omogenea dei Comitati e Commissioni di ricorsi?

b) sottraendoli ai vincoli coi Comitati esecutivi o con altri organi degli enti di previdenza?

c) decentrandone il funzionamento?

nel suo complesso, salva la presentazione dei pochi emendamenti di cui i è già detto. Alla fine del suo esame a Giunta, ad eccezione del consultore Einaudi, ha sottoposto alle Commissioni riunite il seguente ordine del giorno: «Le Commissioni riunite Affari Politici, Giustizia, Finanza e Tesoro; esaminato lo schema di provvedimento legislativo sullo Statuto della Regione siciliana, trasmesso dal Governo per il parere della Consulta Nazionale nel testo approvato dalla Consulta siciliana addì 23 dicembre 1945; considerato che tale provvedimento risponde a finalità politiche che superano ogni esame analitico di pura tecnica legislativa;

considerato che il problema delle autonomie regionali in genere e di quella siciliana in specie è ormai posto da tutti i partiti e risponde a precedenti legislativi già adottati in conformità delle singole aspirazioni locali; esprime parere favorevole allo schema di provvedimento sullo Statuto della Regione siciliana» con gli emendamenti di cui si è parlato.

Il consultore Einaudi, che non si è associato al suddetto ordine del giorno, ha fatto al progetto di Statuto della Regione siciliana alcune osservazioni. Il punto centrale delle osservazioni di Einaudi è che il progetto contraddice apertamente al principio di ogni sistema di autonomie locali, cioè che vi siano delle nette distinzioni di poteri fra gli organi di governo regionali e quelli centrali. Ciò è dimostrato, secondo Einaudi, dai seguenti fatti:

1) Secondo il progetto il Presidente e gli assessori regionali esercitano, oltre alle funzioni proprie anche quelle delegate dal Governo dello Stato (articolo 20). In tal modo non si abolisce il Prefetto ma si delegano le sue funzioni al capo del Governo regionale, il quale viene abbassato al livello di un funzionario dello Stato, tanto più che lo Stato può manifestare il suo malcontento contro l'operato del Presidente-Prefetto, inviando temporaneamente propri emissari per l'epurazione di singole funzioni statali (art. 21). L'insostenibilità di questa situazione appare evidente specialmente per ciò che riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico. E' infatti un errore far dipendere l'impiego della polizia dello Stato dal governo regionale. L'esperienza di tutti gli altri Stati, dove esistono governi centrali e governi regionali gli uni accanto agli altri, ha dimostrato che l'esercizio delle funzioni di polizia da parte degli Enti locali crea la possibilità di conflitto tra le polizie delle diverse regioni e l'impunità dei trasgressori della legge; onde l'esperienza stessa costringe da per tutto a creare accanto alla polizia locale una polizia federale dipendente direttamente ed esclusivamente dal governo centrale.

2) Altrettante ragioni di attrito tra autorità centrale e autorità regionale è costituita dai provvedimenti economici e finanziari. L'art. 39, ad esempio, implica la istituzione di una linea doganale tra la Sicilia e il Continente. Infatti, poichè lo Stato italiano è libero di stabilire dazi sulle merci, che dovrebbero invece esserne esentate all'entrata in Sicilia, è evidente che queste merci non potrebbero essere dalla Sicilia esportate sul Continente senza assolvere il dazio non pagato prima. Ciò è confermato dalla mancanza nel progetto di quella disposizione esistente in tutte le Costituzioni federali vi-

## VOTI - PROPOSTE - OPINIONI

### La Regione tridentina

Il C. L. N. di Cortina d'Ampezzo, riferendosi ad un progetto di Statuto della Regione Tridentina (pubblicato nel fascicolo 4 anno I, 1945, di questo Bollettino) invia una memoria nella quale, «in considerazione delle particolari condizioni geografiche, economiche, storiche e linguistiche» del mandamento di Cortina d'Ampezzo, fra presente l'inopportunità di costituire il mandamento stesso, congiuntamente alle provincie di Trento e Bolzano, in circoscrizione autonoma con capoluogo a Trento,

«In opposizione alla richiesta contenuta nel progetto succitato, si fa rilevare in via preliminare che, per quanto riguarda il territorio di Cortina, l'iniziativa del C. L. N. di Trento è del tutto arbitraria, in primo luogo perchè il territorio di Cortina è sottratto ad ogni ingerenza di qualsiasi autorità politica o amministrativa della Provincia di Trento, avendo sempre appartenuto, sin dall'epoca dell'ammissione all'Italia, alla Provincia di Belluno; in secondo luogo

genti, secondo la quale è vietato di istituire linee doganali o altri impedimenti al movimento di merci tra i diversi Stati o le diverse Regioni di una federazione. Senza questa disposizione non esiste una federazione ma una società di Nazioni o di Regioni prive di unità e disposte alla guerra fratricida. In conclusione l'art. 39, insieme all'autonomia valutaria prevista dall'art. 40, creerebbe intorno alla Sicilia la cintura doganale e valutaria, che la separerebbe dalle altre Regioni italiane, determinando inoltre in Sicilia un livello di prezzi diversi da quelli del Continente, con la conseguente nascita di una lira siciliana con potere di acquisto diverso dalla lire continentale e quindi di un cambio tra la lira siciliana e quella continentale. Tutto ciò è contrario alle tendenze della vita moderna che cerca di abolire ogni barriera doganale e valutaria.

Per quanto riguarda le materie tributarie, si deduce dall'art. 36 che, di tutte le imposte attualmente riscosse dallo Stato in Sicilia, debbono rimanere allo Stato stesso soltanto le imposte di produzione e l'entrata dei monopoli del tabacco e del lotto. Il consultore Einaudi si domanda di conseguenza: se il sistema ideato in Sicilia si dovesse applicare a tutte le regioni italiane, quali mezzi rimarrebbero allo Stato per far fronte alle sue spese? Poichè in tutti i paesi del mondo le spese spettanti allo Stato sono molto superiori a quelle spettanti alle autorità locali minori, l'adozione del sistema metterebbe in pericolo l'esistenza medesima dello Stato italiano.

2) E' gravissimo secondo il consultore Einaudi il provvedimento di cui all'art. 24 che istituisce un'Alta Corte per il controllo sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea Nazionale e di quelle emanate dallo Stato rispetto allo Statuto regionale... Poichè questa Corte verrebbe eletta sia dall'Assemblea Regionale che da quella Nazionale, essa funzionerebbe e giudicherebbe secondo criteri politici e non giuridici.

Concludendo il consultore Einaudi ritiene che l'approvazione del progetto non sia compatibile con i principi di una sana autonomia locale.

perchè non è mai stata chiesta l'adesione al progetto in argomento ad alcun Ente o Associazione o Rappresentanza di cittadini di Cortina, adesione che, comunque, per essere valida, dovrebbe scaturire esclusivamente da un regolare plebiscito.

Di conseguenza, l'inclusione di Cortina nella progettata Regione Autonoma Tridentina si manifesta come un abuso e come un tentativo di usurpazione territoriale ai danni della Provincia di Belluno e di Cortina stessa».

A sostegno di queste affermazioni, il C. L. N. allega un esposto, in cui i sottoscrittori vivacemente si oppongono alla richiesta avanzata da un gruppo di cittadini di Cortina e tendente ad ottenere il passaggio del comune stesso dalla provincia di Belluno alla provincia di Bolzano, definendo tale iniziativa come «essenzialmente antidemocratica e illiberale, contraria alle tradizioni storiche, etniche, linguistiche e spirituali della popolazione ampezzana, pregiudizievole agli interessi economici della vallata e della gente di Cortina».

Dopo un accurato esame storico, nel corso del quale si dimostrano le ragioni militanti a favore di quanto è stato esposto, chiedono che le Autorità alleate intervengano per impedire la inclusione del territorio di Cortina nelle provincie di Trento o di Bolzano.

### « Idee » dei cittadini e parlamento

Il sig. Giacomo Weiss-Lenzi (Via G. Marconi 2, Biella) scrive:

Vogliamo costruire in Italia una «democrazia democratica», nella quale cioè il parere e la volontà del popolo italiano abbiano la massima opportunità di manifestarsi e di venire applicati?

Premesso:

1) che fra tutti i cittadini (e cioè anche fra quelli che non sono deputati, ministri ecc.) molti sono persone intelligenti ed alcuni possono avere delle ottime idee;

2) che gli uomini di governo (ministri, deputati ecc.) per quanto possano essere intelligenti ed ottime persone, non potranno mai far sgorgare dal loro cervello tutte le idee esistenti nel pensiero dei loro elettori;

3) Che le idee pubblicate da qualche giornale (lettere e suggerimenti dei lettori) anche se ottime, lasciano il tempo che trovano, ritengo che la «Costituente» dovrebbe stabilire che venga istituito, in seno alla Camera dei Deputati, uno speciale Comitato, composto di un deputato per ogni partito ed avente il compito di esaminare le idee che ogni privato cittadino, cui sembri di averne alcuna buona, potrebbe e dovrebbe esporre per iscritto.

Le idee potrebbero riguardare innovazioni o modificazioni su qualsiasi questione politica, sociale od economica, di indole nazionale ed internazionale.

Le idee che il Comitato giudicasse meritevoli di considerazione e discussione, dovrebbero poi essere presentate alla Camera ed ai Ministri per la eventuale approvazione.

Redattore resp. FERENZIO MARFORI  
Stab. Tip. L'ESISA Via IV Novembre 149 - Roma